

Presenti	217
Votanti	151
Astenutisi	66

L'onorevole Nervo raccolse voti 94, l'onorevole Sandri 43, schede bianche 14.

L'onorevole Nervo è proclamato membro di questa Giunta.

**SVOLGIMENTO DI UN PROGETTO DI LEGGE
DEL DEPUTATO CARCANI.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Carcani per l'ammissione ai concorsi di pubblici impieghi dei militari che sono di seconda categoria, od in congedo illimitato.

L'onorevole Carcani ha facoltà di parlare. (V. *Stampato* n° 68)

CARCANI. Signori, se io avessi per poco dubitato che il mio progetto di legge non fosse informato ai più rigorosi principii di giustizia, di eguaglianza e di libertà, io per certo non misarei arbitrato di chiamarvi sopra la vostra attenzione, e non l'avrei fatto nemmeno se avessi creduto che il momento non fosse conveniente ed opportuno. Ora questo stesso convincimento mi porta a svolgerlo in pochissime parole, poichè io spero che il vostro suffragio verrà a provarmi di non essermi ingannato.

Inanzitutto io devo constatare un fatto, il quale è come la genesi del mio progetto di legge; il fatto è che molte volte le amministrazioni dello Stato, nel pubblicare gli avvisi di concorso per impieghi governativi stabiliscono delle condizioni le quali mettono fuori i giovani appartenenti alle seconde categorie della leva militare ed i giovani provveduti di congedo illimitato. Ho qui un numero della *Gazzetta Ufficiale*, in cui si leggono tra le altre condizioni queste, cioè, di avere i giovani età non minore di anni 18 e non maggiore di 25, e di aver soddisfatto all'obbligo della leva, diversamente, impegnarsi a presentare in tempo debito l'attestato di avervi soddisfatto.

Dal che risulta chiaro, o signori, che questi poveri giovani si trovano nella impossibilità di poter accedere agli uffizi governativi, imperocchè il tempo utile per essere ammessi ai concorsi va a spirare contemporaneamente a quello in cui finisce l'obbligo del militare servizio.

Da ciò ne nasce, non solo un manifesto danno per questi giovani, ma anche un danno indiretto per il paese, essendochè mentre si preclude loro assolutamente ogni accesso ai pubblici impieghi da cui, entrando per tempo in carriera, potrebbero trarre un vantaggio personale coi loro studi e con la loro operosità, d'altra parte si toglie al paese la opportunità di valersi della loro attitudine e dei loro talenti, i quali

potrebbero a suo tempo tornare di lustro, di utile e di decoro alle amministrazioni dello Stato.

E qui io debbo tributare la debita lode al ministro della guerra, il quale, sino dal 1862, prese ad esaminare questa grave condizione di cose, e quindi emise una deliberazione riportata nella *Gazzetta militare*, sotto la data del 3 agosto 1862, in cui rispondendo a un dubbio che si faceva a proposito dei giovani in congedo illimitato, a cui sono assimilati quelli di seconda categoria, dichiarava « che i giovani in congedo illimitato possono essere ammessi agli impieghi nelle varie amministrazioni dello Stato finchè non siano chiamati sotto le armi. »

Però questa benigna interpretazione del ministro della guerra, in realtà, molte volte è rimasta lettera morta, ed io credo anzi che in conseguenza della citata nota, diverse amministrazioni prevedendo il caso che avessero potuto perdere degli impiegati, pensarono di escluderli con quelle tali condizioni che vi ho fatto notare negli avvisi di concorso.

Ora io penso che questo sia tal danno al quale bisogna riparare, e tanto più prontamente, in quanto che ogni giorno che passa può rendersi più grave e più diffuso.

Ma, mi si domanderà: c'è bisogno veramente di una legge per riparare a cotesto danno? Non potrebbero questi giovani pagare il prezzo della loro liberazione quando vogliono accedere ai concorsi? Ma, signori, io credo che, giusto per questo, ci sia bisogno della legge, poichè a me pare che questi giovani dovessero pagare il prezzo della loro liberazione, quando sono certi di essere stati ammessi in un'amministrazione, quando sono certi di essere chiamati a servire. Ma voler costringere un povero padre di famiglia, un giovane meno favorito dalla fortuna a pagare il prezzo della sua liberazione prima che si avverino queste due condizioni, questo, in verità, io credo che sia voler costituire un privilegio a vantaggio dei ricchi e a danno dei poveri; e noi dei privilegi non ne vogliamo per nessuno.

Noi abbiamo abolito il privilegio che avevano i chierici. Noi abbiamo detto in quella occasione che i giovani che volevano accedere al sacerdozio dovevano entrare sotto la legge comune e pagare il prezzo della liberazione dal militare servizio come ogni altro cittadino. Ma il chierico, quando paga il prezzo della sua liberazione, sa di diventare prete e di acquistare una posizione da poter vivere; invece un povero giovane il quale si espone ad un concorso non sa se sarà o no impiegato; ond'è che restando le cose come ora stanno fareste a questi ultimi una posizione disuguale da quelli.

Laonde, io credo che questa sia un'alta questione di giustizia e di eguaglianza alla quale bisogna provvedere seriamente e di urgenza.

E credo pure che vi sia collegata in questo momento una ragione di opportunità politica, avvegnachè una